

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
a domicilio	» 22	» 12.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1^a pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpuncti o spazi al carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

CALCUTTA, 22. — Un telegramma annuncia che diciassette persone implicate nell'assassinio di Margary furono giustiziate.
SAN TOMMASO, 21. — Il presidente Dominique è arrivato. Il nuovo governo di Haiti non è ancora organizzato. Gli stranieri non sono molestati.
LONDRA, 22. — La città di Kiunghou nell'isola Haighn fu aperta al commercio degli stranieri il primo aprile.
GLASGOW, 22. — Un incendio terribile scoppiò a Buchanan street: le macchine funzionano senza risultato.
ATENE, 21. — La famiglia reale parte domani per Napoli ove s'incontrerà coi Principi di Danimarca. Rangabè fu nominato definitivamente ministro a Berlino: il principe Ipselanti, attuale ministro a Vienna, fu nominato anche a Parigi.
BUKAREST, 21. — Il cupone dei Buoni Rurali scadente il 5 maggio si pagherà anticipato incominciando dal 27 aprile.
PORTOSAU, 21. — Il vapore Torino del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta e Colombo è partito per Mediterraneo.

DIARIO POLITICO

La Borsa di Parigi non si è ancora riavuta dal panico che vi ha cagionato la notizia della partecipazione di 700 montenegrini alla lotta fra gli insorti dell'Erzegovina e le truppe turche. I lettori si ricorderanno che appena ricevuta quella notizia noi non abbiamo mancato di metterne in rilievo tutta la gravità

APPENDICE

FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO di MICHELE OPERTI Proprietà letteraria.

XV.

Nell'istante stesso che trasportavo la Flora nella barchetta che si allontana rapidamente dalla spiaggia ove ho la foca il Vero, la luna appariva sull'orizzonte su cui alcune nuvolette vi designavano i bizzarri e nivei loro contorni. Il mare era così calmo che pareva un'immensa lastra di cristallo sulla quale si rifrangevano i raggi dell'astro notturno, trasformandola in risplendente piastra d'argento.
« La bella Flora, i cui occhi lagrimosi erano fissi sul pittoresco panorama della città, manifestava con lievi sospiri il suo dolore. Chi l'avesse osservata in quel momento, avrebbe detto che ella era rassegnata al suo destino, ma invece, nella sua mente maturavasi un di quelle idee che sono figlie della disperazione.
« Strappata brutalmente dalla modesta sua abitazione, dal santuario che racchiudeva i più preziosi ricordi cari alla gentile sua anima, strappata dal luogo che l'aveva vista nascere e che era stato testimone così delle sue

giocie come dei suoi dolori, ella comprese che la sventura aveva tolta per sino l'ultimo conforto che non abbandona nemmeno la più misera delle umane creature, la speranza; per cui pensò di troncare un'esistenza costata delo rosa, per non vedere il fiore della sua innocenza appassire al contatto del diavolo....
« Ella certo avrà detto a se stessa: — È dunque vero che nessuno può sottrarsi alla forza del proprio destino? Oh! c'è di ben doloroso, ma, è forza che mi rassegni... Nata povera e balistrata dal soffio della sventura nel pelago del dolore, non chiesi, a Dio mai altro bene che la pace del cuore, e' altra forza che quella necessaria per resistere agli iterati colpi dell'avversità. Appagata nei modesti miei desideri, mi sentivo così felice che perfino la miseria aveva perduto il suo squallore; però, nel mio destino stava scritto che il sorriso sarebbe convertito in pianto, ed in dolori la gioia, e che la mia vita non fosse che una sequela di tormenti... Perché dunque dovrò vivere, perchè dovrò trascinare una vita che è peggiore di mille morti? Dunque si muoja!... Morire?... Stolta che sono, ed il mio Ruggero?... Oh! egli è lungi da me, e forse per sempre... Quando gli apparirò in sogno e gli narro che preferii la morte al disonore, egli mi amerà maggiormente, ed ogni giorno si recherà sulla spiaggia del mare per evocare il mio spirito e rivolgere ad esso il linguaggio di quell'affetto che non si spegne nemmeno colla morte.
« Mentre Flora rilandava colla mente quelle melanconiche idee, io non feci il più lieve movimento e sul mio volto non appariva traccia della più lieve e-

tendere ad Atene per questa politica. La circolare di Comunduros termina dicendo che la partenza del Re è una testimonianza della fiducia di S. M. verso il popolo, che è pure fiducioso, e desidera il felice ritorno del Re.
« Malgrado lo stato irrequieto della Grecia negli ultimi tempi, giova sperare che questi voti dei ministri sieno esauditi, e che la reciproca fiducia fra popolo e monarchia non venga mai alterata.
« Le Cortes spagnuole cominciarono a discutere il progetto di costituzione, e i partiti cominciarono a misurarsi sul terreno ardente della libertà religiosa.
« Ulloa, capo dell'opposizione attaccò il progetto, e chiese se il tempio, il ministero, la scuola e le pubblicazioni dei dissidenti godranno completa libertà, e se la qualità di cattolico è indispensabile per ottenere pubblici impieghi.
« Era tutto un programma sulla questione religiosa, sul quale il governo era invitato a rispondere. Un deputato della maggioranza rispose per esso, ma soltanto a metà: disse che il governo accorderà alle chiese ed ai cimiteri dei protestanti altrettanta libertà che ai cattolici: tacque della scuola, delle pubblicazioni e sulla qualità di cattolico indispensabile ai pubblici impieghi, dichiarando che questi punti saranno risolti in un senso liberale e prudente da leggi speciali.
« Sostanzialmente la discussione non ha fatto grande cammino.

ISTRUZIONE PRIMARIA
Eccoci alla sinfonia obbligata di ogni anno! Tutti i ministri destri e sinistri che si succedettero durante il periodo costituzionale aprirono il loro portafoglio solfeggiando sulla lira dell'istruzione primaria, tutti su per giù hanno fatto e fanno una musica che si assomiglia e che poi va a morire senza pro nei periodici del regno.
« Mozioni e proposte, statistiche e relazioni, programmi e regolamenti sono i bei fiori di riforma che da 17 anni ci vanno germogliando dattorno e che immezzo a tanto scialo di profumi retorici non ci danno un dramma di legge per il quale il paese si riprometta una pratica utilità.
« Il tema di oggi è la necessità dell'istruzione obbligatoria, quello di domani il numero delle scuole del regno, l'opportunità dell'orario, la forma dell'insegnamento, i limiti del programma, e via via di questo genere senza mai fermarsi un tantino sugli stipendi dei maestri, sulla cultura e sulla condotta dei medesimi; e soprattutto sulla condizione indipendente che loro abbisogna per esercitare con tutta coscienza e profitto il doppio magistero di educatori e di istruttori. Lo sviluppo intellettuale e morale del nostro popolo, anziché determinarsi dal numero delle statistiche e dei programmi, va direttamente misurato dalla capacità soggettiva del personale insegnante.
« L'ufficio di educazione nelle nostre campagne è affidato esclusivamente a due apostoli soli: al maestro ed al prete. Il popolo può essere oggetto di conquista dell'uno o

dell'altro o di tutti due insieme secondo il grado di dottrina, secondo il potere che l'uno o l'altro ed entrambi esercitano sull'animo di lui.
« Ora dunque per avere un certo profitto conviene far breccia nel cuore del popolo; meritare la sua fiducia, la sua abnegazione, il suo ossequio, e per ottenere ciò bisogna collocare il maestro in una sfera d'azione dignitosa, levarlo un po' più alto dal livello in cui presentemente si trova; bisogna, in una parola, fissare per tutti i Comuni d'Italia un minimum di stipendio con che egli possa vivere onestamente e decorosamente senz'atti di umiliazione, senza giorni di digiuno e senza spreco di quella vita che Dio gli dona e che egli eroicamente consuma ogni di per far da balia alla patria. — Speriamo nell'avvenire.
A.
La legge sulla emigrazione
Il progetto di legge per regolare l'emigrazione, presentato al Senato il 10 marzo di quest'anno, appaga un altro voto del Congresso di Milano nel quale il tema della emigrazione fu dibattuto con assennatezza e profondità di dottrina. Il Congresso aveva deliberato che si costituisse una « Società per il patronato degli emigranti », per iniziativa spontanea dei cittadini italiani, e che il Governo studiasse una legge, la quale, lasciando illesa la libertà di emigrare, tutelasse gli emigranti dai raggi, dalle frodi, dai duri o poco umani trattamenti nel corso del loro viaggio.
« La « Società per il patronato degli emigranti » è già costituita e, mercé l'aiuto di uomini egregi e disinteressati, fra i quali piace annoverare molti italiani doviziosi stabiliti nell'America del Sud, pubblica ogni mese

un Bollettino ricco di informazioni e di notizie preziose. Lo dirige l'avvocato Ballerini, giovane colto, assennato, operosissimo. La legge è già presentata al Senato, e nelle parti principali merita lode. Le disposizioni che regolano le agenzie di emigrazione, si informano a quelle dei paesi più civili. Esse non possono esercitare l'ufficio loro senza cauzione cospicua, la quale serve di garanzia nel caso di frodi, di allettamenti ingannevoli, di notizie inesatte. Quell'agenzia di emigrazione che, nei recenti e luttuosi fatti di Mestre, ingannò tanto numero di operai, avrebbe dovuto risarcirli, se il progetto fosse già divenuto una legge.
« Egualmente preziosi e degni d'un popolo civile sono i provvedimenti a tutela del viaggio degli emigranti; riproducono il tipo della legge belgica, del quale si è data nel Sole un'ampia lezione.
« Gli agenti di emigrazione, gli armatori e la Società di navigazione hanno obbligo di far assicurare a loro spese, nell'interesse degli emigranti, il prezzo di trasporto, i viveri, tutte le perdite e i danni eventuali che possono dichiarare della inesecuzione parziale o totale del contratto. Come nella legge belgica, possono sostituire all'assicurazione il deposito di una somma equivalente nella Cassa dei prestiti e dei depositi. Ogni emigrante che non possa partire per causa di malattia, ha diritto alla restituzione della somma pagata per il trasporto, la quale dev'essere restituita anche ai membri della famiglia che rinunziò al viaggio. A guisa della legge belgica, si fissano norme e responsabilità severe per l'esattezza delle partenze e degli arrivi. Siffatti vincoli derivano dalla necessità; e l'esperienza costante di tutti i paesi, nei quali cresce il fiotto della emigrazione, ha rivelato identici mali e suggerito identici rimedi.
« In queste deviazioni dell'interesse sordido e abietto a danno dell'umanità sofferente, gl'inglesi

vasta anticamera, entrò in una sala che al primo colpo d'occhio, appariva come un cofanetto di fiori elegantemente disposto da una mano gentile e diligente. Ciò che attirava la di lei attenzione non erano i grandi specchi di Murano che elevavano le loro dorate cornici fino al soffitto, non erano i mobili di acero dorato, nè i superbi tappeti di Persia che coprivano il pavimento, ma s'ebbero alcuni quadri di Girolamo Bosch, rappresentanti draghi, spettri orribili ed orribilissimi abissi di fuoco. Accanto a quei quadri ve ne stavano altri di Van Huysum, rappresentanti bellissimi fiori. Quale singolare contrasto! Mentre i primi facevano nascere la tema dei fantasmi, i secondi ispiravano quanto di più bello, di più vago e di più soave la pompa la natura nei momenti della sua incomprendibile gioia. Mirando gli spettri di Girolamo Bosch, la povera Flora sentivasi delle gelide strette al cuore, e contemplando i fiori di Van Huysum, sentiva rinascere la speranza e fissava con ciglio sereno l'azzurro del firmamento.
« Arrecaavale poi non poca meraviglia lo stuolo di servi, numerosi e riccamente gallonato, il quale ingombava lateralmente le anticamere delle sale.
« Le serve, di ogni razza e vestite coi più bizzarri costumi, non erano meno numerose.
« Mentre Flora passava mesta e pensierosa, tutta quella turba di gente venduta, s'inchinava profondamente ponendo a nudo quel fatalismo che maschera il rispetto.

(Continua)

